

Rassegna stampa del

01 Settembre 2012



Terremoto. L'ordinanza regionale divide Ance e artigiani

Aziende certificate Soa per la ricostruzione



Ilaria Vesentini
BOLOGNA

È giusto richiedere alle imprese edili impegnate nella ricostruzione post-terremoto l'attestazione Soa (prevista dalla legge solo per le gare pubbliche a garanzia dell'affidabilità dell'appaltatore) anche in cantieri privati? È attorno a questa domanda che sta montando lungo la via Emilia una vera e propria guerra tra costruttori industriali (l'Ance), che spalleggiano la regione, e gli artigiani di Cna e Confartigianato. Ad accendere la miccia l'ordinanza firmata il 28 agosto scorso (con una seconda versione due giorni dopo per dettagliare la questione) da Vasco Errani in cui si stabilisce che per il ripristino delle case lievemente danneggiate (le categorie B e C) nel caso di lavori per importi superiori ai 150mila euro l'impresa debba possedere la qualificazione Soa.

Gli artigiani modenesi, i più coinvolti nella ricostruzione (15.400 edifici inagibili sui 24.360 complessivamente schedati nel cratere) hanno subito alzato la voce: su 11mila imprese edili in provincia appena 500 hanno l'attestato, è un'estromissione delle piccole imprese dal mercato. In Emilia-Romagna su 78mila imprese di costruzioni iscritte ai registri camerali sono 2.910 quelle certificate Soa, appena il 3,7%, perlopiù ditte strutturate, anche perché il rilascio dell'attestazione costa, da un minimo di 4mila euro per le gare minori in su.

«Il provvedimento della Regione con la richiesta di dimostrare la consistenza economica e la correttezza operativa dell'azienda edile è stato da noi perorato a tutela dei committenti che riceveranno i contributi pubblici e a tutela dei soldi di tutti noi, perché non dimentichiamo che l'80% delle

spese di ripristino sarà a carico della collettività», sottolinea Gabriele Buia, presidente Ance Emilia-Romagna. Dunque, gli investimenti privati (per di più finanziati da Stato ed enti locali) vanno tutelati al pari di quelli pubblici. «È inaccettabile - aggiunge - lasciare il mercato in mano all'anarchia di partite Iva selvagge e improvvisate. L'Italia è un mercato in cui chiunque si può iscrivere alle casse edili e anche senza attrezzature competere con imprese regolari in cantieri privati di importi rilevanti, senza avere neppure obblighi sulla formazione per la sicurezza. Abbiamo chiesto che fosse almeno limitata la loro operatività, in nome di un mercato della ricostruzione trasparente, corret-

LA PROCEDURA

Il provvedimento richiede l'attestato per interventi di importo superiore ai 150mila euro come accade nel pubblico



Soa

● L'acronimo sta per Società organismi di attestazione e indica la qualificazione richiesta alle imprese edili per partecipare a gare d'appalto di importo superiore ai 150mila euro (a partire da gennaio 2012). L'attestazione certifica la solidità, affidabilità e capacità tecnico-organizzativa dell'azienda di costruzione, dalla regolarità in termini fiscali e contributivi all'assenza di procedimenti penali fino al possesso di referenze bancarie

to, legale e professionale. E ricordo - conclude Buia - che il committente oggi è corresponsabile della regolarità dei versamenti previdenziali, contributivi e dell'Iva di chi lavora nel proprio cantiere per cui la Soa è un'ulteriore forma di tutela verso famiglie già penalizzate dal sisma e che rischiano di pagare l'irregolarità di improvvisatori».

La diatriba è destinata a sfociare il prossimo 5 settembre sul tavolo con le categorie edili indetto dalla Regione Emilia-Romagna, eppure la torta dei lavori privati è così ricca e varia che la contesa per chi avrà la fetta più grande ha poco senso: si parla di opere per 5-6 miliardi di euro nel privato, stanti danni complessivi per 3,2 miliardi agli edifici civili e altri 5 miliardi alle strutture produttive. E gli interventi messi in moto dall'ordinanza contestata sono di importi modesti, si stima tra i 10mila e i 30mila euro, cifre ben lontane dai 150mila euro di soglia per la Soa, per cui non ci saranno esclusi nelle categorie B e C. «Chiediamo solo che siano rispettate le regole - ribadisce il segretario regionale di Cna, Gabriele Morelli - e cioè che non si applichi un obbligo previsto per il settore pubblico a quello privato, discriminando le piccole imprese. Ci sono altri strumenti per verificare la rettitudine degli operatori». Si stupisce l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli, di resistenze che negano protocolli già firmati negli anni scorsi a tutela della trasparenza e della legalità anche nei cantieri privati. «Chiederemo la qualificazione Soa sopra i 150mila euro di lavori - conferma - anche nella prossima ordinanza per le categorie E, le più danneggiate, e quindi per i capannoni. Tutte le imprese edili del territorio, grandi e piccole, sono garantite se sanno fare il loro mestiere, e invitiamo i terremotati a utilizzare ditte di fiducia, trasparenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggio Inps: il Lavoro deve «validare» lo sconto

Confermato all'11,5% lo sgravio per l'edilizia

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

 Via libera alla riduzione contributiva prevista dalla legge 341/95 in favore del settore edile. Non essendo stato emanato - entro il 31 luglio - il Dm che identifica la misura del beneficio, anche per il 2012 resta confermata nell'11,50% la riduzione per le imprese edili (industriali e artigiane). Ne ha dato comunicazione l'Inps con il messaggio 14113 diffuso ieri.

Si deve, però, tenere presente che la percentuale definitiva del beneficio dovrà essere determinata da un decreto ministeriale; qualora quest'ultimo non venisse emanato entro il 15 dicembre 2012, le aziende saranno tenute alla restituzione del beneficio; nel caso in cui, invece, la percentuale finale stabilita nel provvedimento ministeriale fosse diversa da quella dell'11,50%, le differenze (a credito o a debito) saranno oggetto di conguaglio.

Il beneficio si applica alle contribuzioni diverse rispetto a quella pensionistica (33%) ed è limitato al solo personale operaio occupato sulla base di un orario contrattuale di 40 ore settimanali.

Va osservato che, dall'anno in corso, anche questa facilitazione è stata compresa nel vasto processo di digitalizzazione

portato avanti dall'Inps. Per accedere allo sgravio, infatti, le imprese interessate devono produrre un'istanza online (messaggio Inps 12320/2012). Per la sua gestione, l'Inps ha reso operativa una nuova funzionalità telematica denominata «Riduzione Edilizia» che è stata posta all'interno delle Comunicazioni on-line accessibili tramite il Cassetto previdenziale Aziende. Si tratta di un servizio che può essere utilizzato da chi è in possesso del pin d'accesso ai servizi online dell'Inps. Contrariamente a quanto avveniva in passato, quando venivano codificate solamente le aziende escluse dall'incentivo (cod. 2W), da quest'anno alle posizioni contributive riferite alle imprese autorizzate alla riduzione viene attribuito il codice di autorizzazione 7N.

Le imprese ammesse potranno beneficiare dello sgravio anche per i periodi pregressi, a far tempo da gennaio 2012.

La riduzione contributiva confluisce nell'Uniemens e si indica con il codice causale «L206» da inserire nell'elemento «AltreACredito» di «DatiRetributivi». Per gli arretrati si usa il codice causale «L207», collocandolo nell'elemento «AltrePartiteACredito» di «Denuncia Aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bussola

Beneficiari

Sono destinatarie dello sgravio le aziende edili comprese le società cooperative di produzione e lavoro esercenti attività edile con riferimento ai soci lavoratori

Lavoratori interessati

Sono interessati solo gli operai con orario di lavoro di 40 ore settimanali

Misura dello sgravio

La misura è fissata nell'11,50% (salvo successivo eventuale conguaglio)

Il campo di applicazione

Lo sgravio si applica sia sui contributi previdenziali (Inps) diversi da quelli pensionistici, che su quelli assistenziali (Inail). Possono essere ridotte le aliquote contributive in vigore nei settori industria e artigianato edile, con esclusione del contributo integrativo della DS (0,30%) e al netto di eventuali esoneri e/o misure compensative spettanti

Presupposto dello sgravio

Tra le altre condizioni, l'azienda deve essere in possesso delle condizioni per il rilascio del Durc

CAMBI E TASSI

Ora i mercati guardano alla Bce

Dopo il discorso del presidente della Fed Ben Bernanke al simposio dei banchieri centrali di Jackson Hole negli Stati Uniti centrali sul mercato dei cambi, l'euro si è rafforzato a 1,2591 dollari (1,2505 ieri) e a 98,59 yen (98,21). Il rapporto del dollaro sullo yen si è attestato a 78,32 (78,55). Dunque il numero uno della Federal Reserve che si è limitato a ventilare l'ipotesi di nuove misure di sostegno all'economia senza entrare nei dettagli, non ha provocato trop-

pe scosse nel mercato valutario. Diversa invece la reazione delle Borse che hanno valutato positivamente il fatto che Bernanke si sia lasciata la porta aperta per la riunione del 12-13 settembre. Ora gli occhi degli operatori restano puntati sul consiglio direttivo della Bce del 6 settembre, dove Mario Draghi dovrà sciogliere il nodo degli acquisti di bond in funzione anti-spread e la seniority dei bond acquistati dalla Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



Euribor 3m/360 ↓

0,2780

-1,77

-81,98

var.%

var.% ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,5370

-1,29

-69,28

var.%

var.% ann.

Irs 6M/10Y ↑

1,7050

1,67

-38,62

var.%

var.% ann.

Irs 6M/20Y ↑

2,1540

1,61

-32,87

var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 31.08. Valuta del 4.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,090	0,091	0,007	5 m	0,456	0,462	—	1 a	0,805	0,816	0,027
2 w	0,098	0,099	0,005	6 m	0,537	0,544	0,024	Media % mese Agosto			
3 w	0,106	0,107	0,001	7 m	0,589	0,597	—				
1 m	0,121	0,123	0,006	8 m	0,635	0,644	—	1 m	0,134	0,136	—
2 m	0,177	0,179	0,012	9 m	0,679	0,688	0,025	2 m	0,210	0,213	—
3 m	0,278	0,282	0,020	10 m	0,720	0,730	—	3 m	0,342	0,347	—
4 m	0,362	0,367	—	11 m	0,762	0,773	—	6 m	0,618	0,626	—

IRS

Tassi del 31.08

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,48	0,50	10Y/6M	1,72	1,74
2Y/6M	0,50	0,52	11Y/6M	1,82	1,84
3Y/6M	0,58	0,60	12Y/6M	1,91	1,93
4Y/6M	0,76	0,78	15Y/6M	2,09	2,11
5Y/6M	0,95	0,97	20Y/6M	2,17	2,19
6Y/6M	1,14	1,16	25Y/6M	2,19	2,21
7Y/6M	1,32	1,34	30Y/6M	2,19	2,21
8Y/6M	1,47	1,49	40Y/6M	2,28	2,30
9Y/6M	1,62	1,64	50Y/6M	2,36	2,38

Crescita, Monti chiama le imprese e i sindacati

Il premier punta a rilanciare il dialogo sui modelli contrattuali

ROMA. Completare l'agenda del governo, ma anche rilanciare il tavolo fra le parti sociali sui modelli contrattuali al fine di promuovere la competitività e con essa l'occupazione. Al piano per la crescita, Mario Monti aggiunge un altro importante tassello: sollecitare il dialogo aziende-sindacati nella speranza di migliorare la produttività delle imprese italiane.

Per questo il presidente del Consiglio ha deciso di incontrare anche i sindacati, inizialmente esclusi dal confronto previsto con banche e aziende per discutere del programma dell'Esecutivo sul fronte del rilancio economico. Nel frattempo, il premier intende predisporre quanto prima - auspicabilmente nel Cdm di mercoledì prossimo (da confermare) - il "cronoprogramma" dell'agenda di governo. Così da dare rapida attuazione alle misure già varate e selezionare i nuovi interventi sulla base della loro incisività.

A questo sono servite le riunioni che il Professore ha organizzato nella mattinata di ieri a Palazzo Chigi. Una serie di incontri a "formazione variabile" con diversi ministri: Vittoria Grilli (Economia), Corrado Passera (Sviluppo), Elsa Fornero (Lavoro), Rosanna Cancellieri (Interni), Paola Severino (Giustizia), Renato Balduzzi (Salute), Piero Giarda (Rapporti con il Parlamento); solo per citarne alcuni.

Ognuno di loro ha consegnato al sottosegretario Antonio Catricalà il suo programma con scadenze precise per i decreti attuativi e calenda-

ri per i nuovi provvedimenti. Spetterà a Palazzo Chigi riordinare il tutto, selezionando le misure fattibili e accantonando quelle impraticabili. Si stabilirà così l'agenda definitiva, con relativa tempistica, sulla base delle priorità e delle urgenze. Avendo come faro la crescita.

Il governo, spiega in una nota Palazzo Chigi, si impegna a «dare attuazione effettiva, attraverso il completamento delle misure esecutive richieste, alle decisioni adottate». La speranza è farlo già nella riunione del 5 settembre.

L'obiettivo è anche ricucire la ferita causata dalla bocciatura della concertazione

Un'accelerazione utile anche in chiave "esterna", perché consente al premier di dimostrare che l'Italia è intenzionato a terminare i «compiti a casa» promessi all'Europa.

Nel comunicato del governo si cita come esempio il "Documento unificato", strumento «di grande interesse per i cittadini» poiché comprenderà la carta d'identità elettronica e la carta nazionale servizi. Ma la novità principale è la convocazione dei sindacati. Era noto infatti che l'esecutivo avrebbe incontrato le or-

ganizzazioni imprenditoriali il 5 settembre, ma non Cgil, Cisl, Uil, Ugl. Che infatti avevano protestato: «Mi aspetto che anche i sindacati siano convocati», aveva ammonito Raffaele Bonanni, segretario della Cisl.

Dietro la decisione di allargare il confronto ai sindacati (pur se in incontri separati visto che saranno ricevuti l'11 settembre a Palazzo Chigi) non c'è solo la volontà di ricucire la ferita causata dalle parole negative di Monti sulla concertazione. L'obiettivo è anche quello di rilanciare la palla nel campo delle parti sociali: «Monti - recita il comunicato - ha voluto coordinare con i ministri interessati le modalità per sollecitare un dialogo che conduca a miglioramenti della produttività nelle imprese, nell'ambito del quadro predisposto dal governo» con le misure per la crescita e le riforme strutturali.

Dietro la fumosità del testo si nasconde l'idea di rilanciare il dialogo sindacati-imprese sui modelli contrattuali. Nella speranza che le parti sociali trovino da sole - senza cioè ricorrere al sostegno economico dello Stato - modi e forme per adeguare il rapporto fra lavoratori e aziende in modo da rendere più competitive le imprese. Ad esempio attraverso una maggiore flessibilità e sistemi che premiano la produttività. Il tutto, come si evince dal comunicato, senza toccare le riforme già varate, a cominciare da quella del lavoro.

FEDERICO GARIMBERTI

DISOCCUPAZIONE. A livello nazionale sfiorata quota 10,5%, la più alta dal 1999

In Sicilia +35% di senza lavoro in un anno

**Nell'Isola e in Calabria il tasso arriva quasi al 20%
E nel Paese sono ormai circa 3 milioni i precari**

ROMA. La crisi continua ad attaccare e disoccupazione non allenta la presa facendo segnare nuovi record di persone in cerca di lavoro, soprattutto tra i giovani, e chiudendo le porte al posto fisso.

I dati dell'Istat sulle forze lavoro parlano chiaro: tra aprile e giugno il tasso di disoccupazione ha toccato quota 10,5%, il livello più alto dal 1999, mentre il tasso di under 25 in cerca di un impiego sale al 33,9%, come non era mai accaduto sin dall'inizio delle serie storiche, cominciate nel 1993, ovvero quasi venti anni fa. Per le ragazze del Mezzogiorno il tasso si avvicina addirittura al 50%. Un massimo storico lo segnano anche i precari, tra dipendenti a tempo e collaboratori arrivano a circa 3 milioni di persone senza certezze sul futuro.

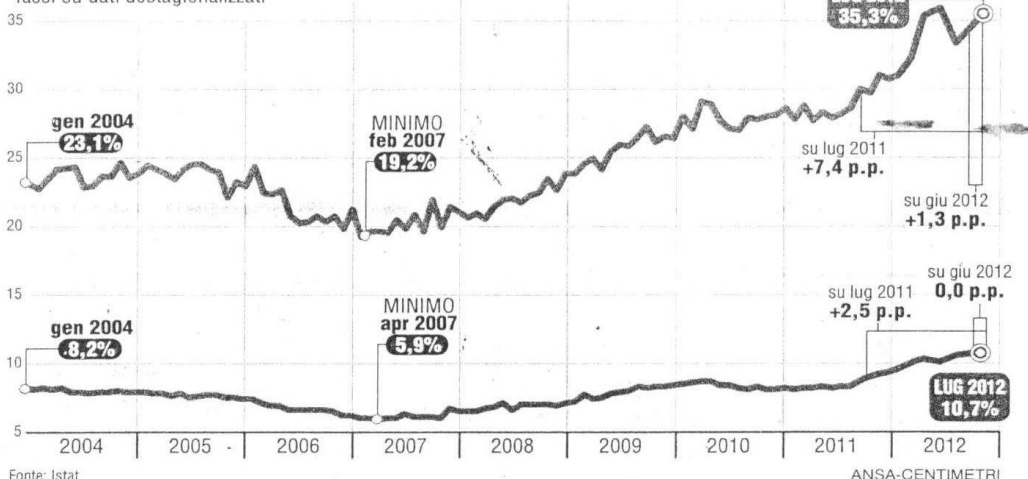
E la disoccupazione aumenta particolarmente in Calabria e in Sicilia, dove il tasso sfiora ormai il 20%. L'Istat fissa il dato del secondo trimestre dell'anno al 19,8 e al 19,4 per cento nelle due regioni del Sud, che risultano le più «disoccupate» d'Italia. Noto l'incremento di senza lavoro rispetto allo stesso periodo del 2011: +7,8% per la Calabria (era al 12% l'anno scorso) e +5,1% per la Sicilia (era al 14,3%); i balzi più elevati del Paese. In altre parole, il numero di disoccupati in Calabria è cresciuto quasi della metà e in Sicilia di più di un terzo, oltre il 35%.

In generale, poi, le stime fornite dall'Istat su luglio peggiorano ancora il quadro, con un tasso di disoccupazione al 10,7% e 620 mila ragazzi senza posto.

I sindacati parlano di un vero e proprio

La disoccupazione mese per mese

Tassi su dati destagionalizzati



Nuovi record.
Dati negativi soprattutto per donne e giovani. Al Sud le ragazze senza posto sono il 50%

bollettino di guerra. Ormai la quota di persone in cerca di un'occupazione è vicina alla soglia dell'11% e l'esercito di chi è a caccia di un posto conta oltre 2,7 milioni di persone, alimentato solo nel secondo trimestre da 760 mila unità. Cifre simili si ritrovano nei dati provvisori sul mese di luglio, che registrano un forte rialzo del tasso di senza lavoro tra i giovani, superiore al 35%. Ma l'Istituto di statistica fa notare come non siano solo i giovani a soffrire, visto che circa la metà dell'aumento della disoccupazione è costituito da persone di almeno 35 anni.

D'altra parte, in molti casi, si tratta di

persone che hanno perso un impiego, di licenziati. Basti pensare che gli ex occupati tra aprile e giugno rappresentano il 51% dei senza posto.

Gli ultimi dati dell'Istituto di statistica suscitano reazioni preoccupate anche per quanto riguarda i precari: nel secondo trimestre i dipendenti a tempo toccano quota 2 milioni 455 mila, il livello record dal 1993. Sommando ai lavoratori con contratti a termine anche i collaboratori si arriva a più di 2,9 milioni: un ampio e certificato spaccato del più vasto mondo della flessibilità, in cui rientrano pure le partite Iva e altre forme «deboli» di rapporti di lavoro.

Il problema non è solo italiano: il tasso di disoccupazione dell'Eurozona a luglio tocca un nuovo massimo, l'11,3%. E un ulteriore allarme lo lancia l'Eurispes, secondo cui i redditi di una «famiglia tipo» non sono sufficienti a fare fronte alle spese per una vita dignitosa e solo un terzo riesce ad arrivare bene alla fine del mese.

I sindacati vedono nero: per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, i dati Istat sulla disoccupazione sono di «emergenza»; secondo la Cgil i numeri sono la «conferma di una legge sbagliata, da cambiare»; la Uil parla della «permanenza di uno stato di crisi socio-economico difficile da superare». Sulla stessa linea l'Ugl. Più positivo il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, che spiega: «I dati emersi nelle ultime settimane mostrano come l'economia italiana sembra aver interrotto la fase di caduta». E aggiunge: «Mi aspettavo un aumento della disoccupazione più forte».

URBANISTICA

Nel nuovo Prg grande attenzione anche per il verde

Quando si discute della "città" che vorremmo non è mai abbastanza. Mentre divampa come il sole d'agosto la polemica sulla "selvaggia" cementificazione subita da Punta Secca e dintorni costieri, torna dopo la pausa estiva il dibattito sul "modello" d'urbanitas da consegnare al futuro prossimo della città di Vittoria e nella giornata di oggi in piazza Cavour a Scoglitti, saranno presentate le conclusioni del lavoro di concertazione avviato dall'assessorato comunale per la "Pianificazione e gestione del territorio".

Intorno ad un tavolo comune si ritroveranno ancora una volta gli amministratori vittoriesi per presentare a tecnici, imprese, associazioni di categorie e professionisti il prodotto finale. "E' stato un lavoro proficuo - commenta l'assessore Giovanni Caruano - portato avanti in sinergia con i presidenti della Commissione sia Trasparenza che Assetto Territoriale. Ritengo che ci siano tutti i presupposti per portare in Consiglio comunale un modello di Prg che è sicuramente il frutto di

una lunghissima concertazione con tutte le parti, da quelle tecniche e professionali a quelle civiche e che nello stesso tempo tracciare le basi per una futura espansione e crescita urbana armonica e moderna della città".

Un modello di pianificazione urbanistica che accoglie in toto la perequazione. "Impossibile potere perseguire strade diverse - sottolinea Caruano - e di ciò se ne è preso largamente atto, tant'è che le contestazioni si sono ridotte al minimo e che anche i maggiori detrattori ed oppositori hanno rivisitato le proprie posizioni convenendo che la perequazione potrebbe diventare sempre più uno strumento "salvifico" per la città".

Tra le "virtù" rammentate da Caruano si annovererebbe quelle di potere consegnare una città finalmente "ordinata" nel suo sviluppo edilizio e soprattutto verde. "Le linee d'indirizzo contenute nel nuovo schema di massima sono caratterizzate da prospettive di "omogeneità", un principio che rispetto al passato non si è mai perseguito. "Bisogna - ribatte l'assessore vittoriese - guardare alla pianificazione del territorio liberandosi da una visione deprimente della città a cui bisogna guardare con ottimismo, investendo sulle sue prossime opportunità infrastrutturali quali porto, autoporto, aeroporto e nuova viabilità, e produttive quali serricoltura, floricoltura e vitivinicoltura di qualità. Senza contare che ci sono in gioco duecentoquaranta ettari destinabili a verde pubblico, piazze, aree pedonali, piste ciclabili, parcheggi". All'incontro insieme Caruano, ci saranno Salvatore Di Falco, presidente del Consiglio comunale, Elio Cugnata, presidente della Commissione consiliare Territorio e Ambiente, e Maurizio Erbicella, tecnico progettista del Prg. Conclusioni affidate al sindaco.

Saranno presentate oggi in piazza Cavour a Scoglitti le linee d'indirizzo contenute nel nuovo schema di massima dello strumento urbanistico della città di Vittoria

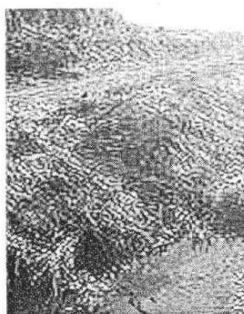
D. C.]

ACATE

Fondi regionali per ripristino alveo del fiume Dirillo

VALENTINA MACI

In arrivo altri fondi per il ripristino del Dirillo. A renderlo noto Giuseppe Monello della Commissione temporanea per la valutazione dei danni al fiume. La Regione pare abbia stanziato altri 350mila euro per il ripristino dell'alveo fluviale a completamento dei 450 mila circa totali. Una prima fase di lavori che dovrebbe terminare ad ottobre. Intanto, a Ragusa, si è tenuta



Lotta contro il tempo per finire i lavori prima che comincino le forti piogge autunnali

giovedì mattina una riunione, in Prefettura, presieduta dal prefetto Giovanna Cagliostro per un primo bilancio dello stato dei lavori messi in atto, a seguito degli eventi alluvionali dello scorso mese di marzo quando, com'è noto, al passaggio del ciclone Athos la diga del Ragoletto tracimò e il fiume Dirillo ruppe gli argini in più punti devastando le campagne. Presenti alla riunione il sindaco di Acate, Giovanni Caruso, i rappresentanti della Provincia Regionale, del Genio Civile, dei vigili del fuoco, del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, del Consorzio di Bonifica n. 8, dell'E. S. A., dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.

“La buona notizia - ha dichiarato Monello - è che un finanziamento di altri 350 mila euro è andato in porto da parte dell'assessorato regionale Agricoltura e Foreste. Già il Consorzio, incaricato di espletare le gare, ha mandato gli inviti a ditte private per

fare dei noli a caldo di escavatori, in modo da poter completare quanto più lavoro possibile e mettere il fiume in sicurezza”.

La sistemazione definitiva richiederebbe quattro milioni di euro circa ma in questa prima fase le spese principali sono state quelle del carburante con i mezzi dell'E. S. A e del Consorzio. Una lotta contro il tempo per finire i lavori prima che comincino le prime forti piogge. Fausto Campagnolo, portavoce del Comitato alluvionati del Dirillo, ha dichiarato che “la chiave per risolvere il problema non è la sistemazione degli argini ma la gestione della diga. Faccio un appello - ha aggiunto - al presidente del consiglio Giuseppe Di Natale affinché solleciti la riunione che si dovrebbe fare a fine settembre con i prefetti e gli organi competenti e soprattutto con il Rid (Registro italiano dighe) nell'obiettivo di risolvere definitivamente il problema. Solo cambiando il protocollo d'emergenza della diga potremo risolvere il problema, altrimenti tutti questi sforzi che si stanno facendo saranno inutili”.

I SOLDI DELLA SICILIA

LA CISL «IL BLOCCO DELLA SPESA È UNA MINACCIA A IMPRESE E LAVORATORI». ARMAO CONVOCA UN VERTICE

Regione, pure i costruttori all'attacco

● Gli edili dell'Ance: «Gli operai hanno diritto ad avere gli stipendi e sono più arrabbiati di precari e forestali»

**Lunedì incontro in assessora-
to tra Armao e l'Ance, che
chiede «misure più eque nel-
la distribuzione della spesa».
Il dibattito si infiamma: attac-
chi al governo da Pdl e Pd.**

Riccardo Vesco
PALERMO

«L'edilizia è il settore che in assoluto ha pagato il prezzo più alto alla crisi, con 40 mila licenziamenti diretti e almeno 30 mila nell'indotto. La politica non tiene mai conto di questa situazione ed è sempre pronta a penalizzare le imprese edili e a scatenare altre decine di migliaia di licenziamenti pur di salvaguardare inconfessabili rapporti clientelari»: le parole di Salvo Ferlito, presidente dell'associazione dei costruttori edili siciliani, fotografano un quadro di grande preoccupazione.

Per evitare di sfiorare il patto di stabilità, cioè il tetto alla spesa imposto da Roma andando incontro a sanzioni pesantissime, la Regione ha fatto una scelta: darà priorità al pagamento degli stipendi del personale e dei forestali e garantire l'avvio dei corsi di formazione, sacrificando i mandati per le forniture, che slitteranno a gennaio 2013.

Una scelta che ha scatenato la protesta di Confindustria, della Confederazione degli artigiani, di Confartigianato e adesso dell'Ance: «Ci rendiamo conto, ma non lo giustifichiamo - dice Salvo Ferlito, presidente regionale dell'Ance Sicilia - che la politica voglia dare conto ai più, assistiti anche dalle spese improduttive, che cingono d'assedio i "palazzi". Ma ogni impresa sana che ottiene liquidità solo dal lavoro è impossibilitata ad onorare gli impegni assunti per l'esecuzione di ogni commessa, esponendosi oltre i limiti sostenibili, sol perché le amministrazioni pubbliche non provvedono minimamente ai pagamenti dovuti».

Un appello raccolto dall'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, che ha convocato l'associazione dei costruttori edili per lunedì, alle 9,30 presso l'assessorato di via Notarbartolo a Palermo, «per individuare eventuali alternative al provvedimento di blocco temporaneo dei pagamenti alle imprese». «Come in ogni famiglia in crisi - è l'esempio riportato da Ferlito - bisogna suddividere oneri e onori, non ci possono essere figli e figliastri. I nostri operai hanno diritto a essere pagati e sono molto più arrabbiati di forestali e corsisti». La



Salvo Ferlito è il presidente dell'Ance Sicilia

proposta delle associazioni delle imprese sarà quella di garantire una suddivisione più equa delle risorse.

Nel frattempo, però, la tensione è altissima. Per Adolfo Urso, ex viceministro allo Sviluppo economico, «la rivolta delle imprese siciliane nei confronti della Regione è assolutamente legittima e condivisi-

bile», mentre Marco Falcone del Pdl sostiene che «così si affossa definitivamente l'economia isolana». E Antonello Cracolici del Pd lancia un altro allarme: «Mi auguro che dal provvedimento sia escluso il settore del trasporto pubblico locale, fondamentale specie in questo periodo a ridosso dell'avvio dell'anno scolastico». Sulla situazione di emergenza è intervenuta pure la Cisl Sicilia: «È gravissimo che gli enti pubblici rinviino sine die i pagamenti alle imprese, per crediti dovuti. Ma altrettanto grave - ha denunciato il sindacato guidato in Sicilia da Maurizio Bernava - è l'inganno che punta a far apparire che la Regione privilegi funzioni storicamente a carico delle casse regionali a danno di altre funzioni, anch'esse economicamente rilevanti». La Cisl ha ricordato che i forestali siciliani non prendono soldi da tre mesi. Quanto alla formazione «a causa dei ritardi e delle gravi responsabilità della Regione, oltre ottomila lavoratori non prendono stipendio da più di dieci mesi». Pertanto, il problema vero, per la Cisl Sicilia, è la «mancanza di coraggio che nei mesi scorsi, e in particolare in occasione del varo dell'ultimo bilancio, ha portato la Regione allo sbaraglio privandola delle scelte di risanamento e sviluppo. Ma sarebbe un errore - rimarca la Cisl - ricavarne logiche di inutili contrapposizioni. Semmai, va rilanciato subito, anche con una larga mobilitazione, il fronte unitario sindacati-imprese per spazzare via una classe dirigente maestra di arroganza, incompetente, inadeguata». (*RIVE*)

FISCO

La Serit adesso si chiama Riscossione Sicilia

●●● Da oggi la Serit Sicilia spa, la società che gestisce la riscossione dei tributi nell'Isola, cambia denominazione societaria e diventa Riscossione Sicilia spa, partecipata al 90% dalla Regione e per il restante 10% da Equitalia spa. Lo rende noto l'ufficio stampa della Regione, spiegando che «questo cambio è il risultato dell'attività di riordino delle società partecipate della Regione previsto dal piano regionale volto a contenere e razionalizzare la spesa pubblica».

Comiso, Dibennardo: «Firmare con l'Enav»

COMISO

◆◆◆ Aeroporto: torna la polemica sullo scalo del Magliocco. Ma se il presidente di Sac, Gaetano Mancini, minaccia di adire le vie legali perché l'aeroporto, a distanza di cinque anni, non è stato ancora consegnato alla società di gestione e non si è ancora avviata la fase operativa dello scalo, il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, ribatte che le responsabilità non sono del Comune e indica in Sac un socio privato che non ha mai coadiuvato l'ente locale nella ricerca di una soluzione. E ciò, nonostante l'investimento iniziale di quasi 17 milioni di euro, poi salito a 22 milioni, con l'acquisto del 14 per cento delle quote (588.000 azioni) e con l'anticipo di una parte dell'onere di concessione (1.190.000 euro). Il sindaco, inoltre, si dice sereno anche per la possibilità di un contenzioso legale, in cui anche il comune potrebbe far valere le sue ragioni. Nel dibattito che si è innescato, interviene anche il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo. Dibennardo ha lavorato, in questi mesi, per avviare l'operatività dello scalo (il piano industriale, i contratti con le società di telefonia, i contatti con le compagnie aeree, l'avvio della realizzazione del nuovo deposito carburanti). Ora, getta acqua sul fuoco delle polemiche ed indica le priorità. «Non dobbiamo - spiega - distogliere l'attenzione da quello che è il vero problema, la firma della convenzione con Enav e l'inserimento nel piano nazionale degli aeroporti. È in questa direzione che dobbiamo lavorare, tutti, il territorio e la società di gestione, stimolando il ministero dell'Economia e l'Enav. Per dare un futuro all'aeroporto di Comiso, dobbiamo ottenere questi due risultati: la firma della convenzione con l'Enav per l'avvio del servizio di assistenza al volo con i soldi messi a disposizione dalla regione e, successivamente, l'inserimento di Comiso nel piano nazionale degli aeroporti. Tutte le altre problematiche sono in fase di risoluzione. E dobbiamo ottenere questi risultati lavorando, in questi prossimi mesi, tutti assieme in sinergia, anche con l'apporto del socio privato catanese». L'aeroporto di Comiso, attualmente, è stato affidato in pre-consegna alla Soaco, dal 6 dicembre scorso. Appena tutto sarà pronto, sarà consegnato ufficialmente. Da quel momento, la So.A.Co avrà un anno di tempo per avviare l'operatività dello scalo. (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

Nelle due regioni il tasso sfiora ormai il 20%. Ancora peggio per le ragazze del Sud: il 48% non ha un posto. In Italia 3 mln di precari

Disoccupati, record in Calabria e Sicilia

I giovani senza lavoro nella Penisola nel secondo trimestre salgono al 33,9%, al top da 20 anni

ROMA. La crisi continua ad attaccare e disoccupazione non allenta la presa facendo segnare nuovi record di persone in cerca di lavoro, soprattutto tra i giovani e chiudendo le porte al posto fisso.

I dati dell'Istat sulle forze lavoro parlano chiaro: tra aprile e giugno il tasso di disoccupazione ha toccato quota 10,5%, il livello più alto dal 1999, mentre il tasso di under 25 in cerca di un impiego sale al 33,9%, come non era mai accaduto sin dall'inizio delle serie storiche, cominciate nel 1993, ovvero quasi venti anni fa.

Schizza la disoccupazione in Calabria e in Sicilia, dove il tasso sfiora ormai il 20%. L'Istat fissa il dato del secondo trimestre dell'anno al 19,8 e al 19,4 per cento nelle due regioni del Sud, che risultano le più «disoccupate» d'Italia.

Notevole l'incremento di disoccupati rispetto allo stesso periodo del 2011: +7,8% per la Calabria (era al 12% l'anno scorso) e +5,1% per la Sicilia (era al 14,3%): i balzi più elevati del Paese.

Per le ragazze del Mezzogiorno il tasso si avvicina addirittura al 50%.

Un massimo storico lo segnano anche i precari, tra dipendenti a tempo e collaboratori arrivano a circa 3 milioni di persone senza certezze sul

futuro. Le stime fornite dall'Istat su luglio peggiorano ancora il quadro, con un tasso di disoccupazione al 10,7% e 620 mila ragazzi senza posto.

I sindacati parlano di un vero e proprio «bollettino di guerra».

Ormai la quota di persone in cerca di un'occupazione è vicina alla soglia dell'11% e l'esercito di chi è a caccia di un posto conta oltre 2,7 milioni, alimentato solo nel secondo trimestre da 760 mila unità. Cifre simili si ritrovano nei dati provvisori sul mese di luglio, che registrano un forte rialzo del tasso di senza lavoro tra i giovani, superiore al 35%.

Ma l'Istituto di statistica fa notare come non siano solo i giovani a soffrire, visto che circa la metà dell'aumento della disoccupazione è costituito da persone di almeno 35 anni.

D'altra parte, in molti casi, si tratta di persone che hanno perso un impiego, di licenziati. Basti pensare che gli ex occupati tra aprile e giugno rappresentano il 51% dei senza posto.

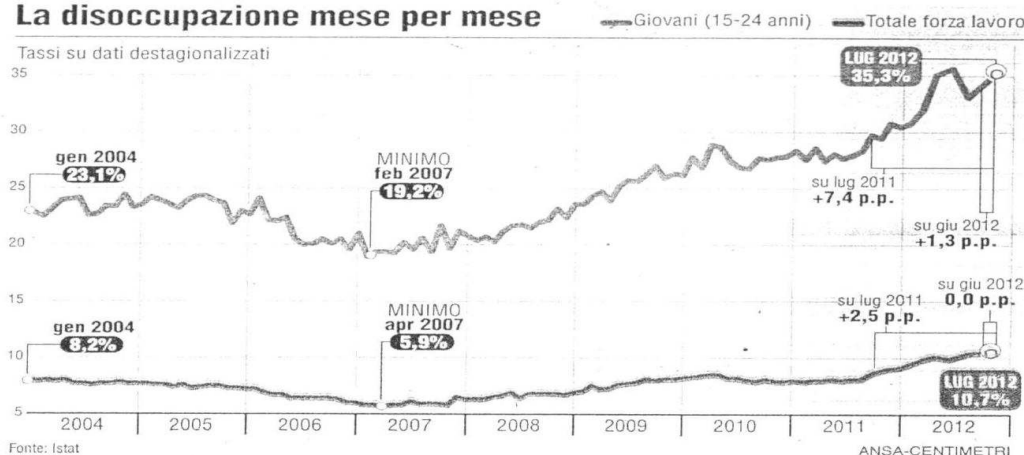
Gli ultimi dati dell'Istituto di statistica suscitano reazioni preoccupate anche per quanto riguarda i precari: nel secondo trimestre i dipendenti a tempo toccano quota 2 milioni 455 mila, il livello record

dal 1993. Sommando ai lavoratori con contratti a termine anche i collaboratori si arriva a più di 2,9 milioni: un ampio e certificato spaccato del più vasto mondo della flessibilità, in cui rientrano pure le partite Iva e altre forme «deboli» di rapporti di lavoro. Il problema non è solo italiano: il tasso di disoccupazione dell'eurozona a luglio tocca un nuovo massimo, l'11,3%.

E un ulteriore allarme lo lancia l'Eurispes, secondo cui i redditi di una «famiglia tipo» non sono sufficienti a fare fronte alle spese per una vita dignitosa e solo un terzo riesce ad arrivare bene alla fine del mese.

I sindacati vedono nero: per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, i dati Istat sulla disoccupazione sono di «emergenza»; secondo la Cgil i numeri sono la «conferma di una legge sbagliata, da cambiare»; la Uil parla della «permanenza di uno stato di crisi socio-economica difficile da superare». Sulla stessa linea l'Ugl. Più positivo il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, che spiega: «I dati emersi nelle ultime settimane mostrano come l'economia italiana sembra aver interrotto la fase di caduta». E aggiunge: «Mi aspettavo un aumento della disoccupazione più forte».

La disoccupazione mese per mese



Troppi picchi negativi in pochi mesi

Ecco la mappa dei picchi negativi toccati dal mondo del lavoro negli ultimi mesi, secondo i dati sul secondo trimestre 2012 e le stime su luglio dell'Istat. Boom senza lavoro, +700 mila in 12 mesi - L'aumento dei disoccupati a luglio è stato del 33,6% su base annua, portando il totale delle persone a caccia di un posto a 2 milioni 764 mila. Donne le più colpite, disoccupazione all'11,8% - La

componente femminile paga un caro prezzo, registrando a luglio una quota di senza lavoro più alta rispetto agli uomini (10%). Tasso disoccupazione record, più alto dal '99 - Nel secondo trimestre si tocca un altro picco, con il tasso che si attesta la 10,5%. Giovani alla ricerca di un posto, ai massimi dal '93 - Tra aprile e giugno per gli under 25 il tasso di disoccupazione tocca il massi-

mo storico (33,9%), il dato più alto dall'inizio delle serie storiche del 1993. E a luglio la situazione non migliora: tra i 15 e i 24 anni ci sono 618 mila ragazzi alla ricerca di un posto e tra loro il tasso di disoccupazione sale al 35,3%. Ragazze senza posto, picco 48% al Sud - In generale il Mezzogiorno fa registrare per gli under 25 i tassi di disoccupazione più elevati (46,6% nel complesso).

PALERMO Protesta di Ance Sicilia **Patto di stabilità bloccati tutti i mandati di pagamento**

Imprese al collasso, invece di essere aiutate. Serit cambia nome

PALERMO. Pagamenti bloccati, gli assessorati non passano più mandati in banca. Mancanza di liquidità per il rispetto del patto di stabilità.

L'Ance Sicilia però contesta la decisione dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, di limitare i pagamenti alle imprese per recuperare risorse finanziarie con cui garantire forestali, precari e formatori, e chiede un incontro urgente per trovare soluzioni alternative.

«Ci rendiamo conto, ma non lo giustifichiamo – dichiara Salvo Ferlito, presidente regionale dell'Ance Sicilia – che la politica voglia dare conto ai più, assistiti anche dalle spese improduttive, che cingono d'assedio i palazzi». «Ma l'edilizia - osserva Ferlito - è il settore che in assoluto ha pagato il prezzo più alto alla crisi, con 40 mila licenziamenti diretti e almeno 30 mila nell'indotto. Ogni impresa sana che ottiene liquidità solo dal lavoro è impossibilitata ad onorare gli impegni assunti per l'esecuzione di ogni commessa, esponendosi oltre i limiti sostenibili, solo perché le amministrazioni pubbliche non provvedono minimamente ai pagamenti dovuti. Incredibilmente di questi numeri altissimi la politica non tiene mai conto».

«Ben altri – conclude Ferlito – sono i settori del bilancio re-

gionale dai quali trarre le necessarie risorse per fare fronte alle emergenze, a partire dai privilegi della stessa politica e dagli innumerevoli sprechi della pubblica amministrazione. La Regione, se davvero vuole avviare una gestione efficiente e trasparente del vero interesse pubblico, nel rispetto del principio di legalità e nell'ottica di affermare valori di eccellenza sino ad oggi nemmeno pensati, non dia più l'immagine di insensibilità sociale verso le imprese e i lavoratori che stanno pagando un prezzo troppo alto e che rappresentano, per la loro eccezionale produttività, l'unica speranza di ripresa».

Armao, accogliendo la richiesta, ha convocato i costruttori edili per lunedì nella sede dell'assessorato.

Intanto, da oggi primo settembre, la Serit Sicilia spa, la società che gestisce la riscossione dei tributi nell'Isola, cambia denominazione societaria e diventa Riscossione Sicilia spa, partecipata al 90% dalla Regione e per il restante 10% da Equitalia spa.

Lo ha reso noto l'ufficio stampa della Regione spiegando che «questo cambio è il risultato dell'attività di riordino delle società partecipate della Regione previsto dal piano volto a contenere la spesa. **pr. ro.**